

**GIRONE A.** La nazionale Usa vince con i sudamericani ed è quasi qualificata per gli ottavi

# Colombia, era solo un bluff?

**COLOMBIA - STATI UNITI** 1-2

**COLOMBIA:** 1 Cordoba, 2 Escobar, 15 Perea, 4 Herrera, 20 Perez, 5 Gaviria, 14 Alvarez, 7 De Avila (9 Valenciario al 46'), 19 Rincon, 10 Valderrama, 21 Asprilla (11 Valencia al 46').  
**STATI UNITI:** 1 Meola, 20 Caligiuri, 21 Clavijo, 22 Lalas, 17 Balboa, 5 Dooley, 16 Sorber, 6 Harkes, 9 Ramos, 11 Wynalda (10 Wegerle al 62'), 8 Stewart (13 Jones al 66').  
**ARBITRO:** Baldas (Italia).  
**RETI:** 34' Escobar (autorete), 51' Stewart, 90' Valencia.  
**AMMONITI:** De Avila e Lalas.

PAOLO FOSCHI

Gol subiti, delusione e minacce di morte. Già dopo la seconda partita, la Colombia, sconfitta per 2-1 a Pasadena dagli Stati Uniti, è fuori dai Mondiali: a zero punti, con una sola partita ancora da giocare, non ci sono più speranze di passaggio agli ottavi. Gli Stati Uniti, invece, con la vittoria ipotizzano il la qualificazione per il turno successivo.

Iniziamo dalle minacce di morte. Due ore prima della partita, nel ritiro della Colombia arriva una serie di telefonate: un gruppo di tifosi di Medellin chiede che Gomez, ritenuto responsabile della sconfitta con la Romania, venga lasciato fuori, per far giocare Gaviria. I tifosi minacciano di far saltare le abitazioni di Gomez stesso e del ct Paco Maturana. L'allenatore, ascoltato Gomez, cede al ricatto. «È terribile, con questa pressione non posso giocare», queste le parole del difensore. E in campo scende Gaviria.

La Colombia deve vincere. Maturana cambia l'attacco: al posto di Valencia, autore del gol contro la Romania, schiera il piccolo e veloce De Avila. Per il resto, oltre a Gaviria, nulla di nuovo. Il modulo è sempre lo stesso: zona 4-4-2. Negli Stati Uniti, rispetto alla partita con la Svizzera, una sola differenza: in difesa, al posto di Kooiman, il ct Milutinovic mette Clavijo. In avanti sono confermati Stewart, Ramos e Wynalda.

Gli Stati Uniti non hanno intenzione di chiudersi in difesa e aspettare. I sudamericani, fin dalla prima battuta, sono più sbilanciati in avanti, con il solito gioco basato su continui passaggi orizzontali e improvvisi lanci in profondità. Ma la difesa Usa è ben schierata. Ciò che mpreSSIONA, negli statunitensi, è la perfetta esecuzione degli schemi. I giocatori tecnicamente non sono molto forti, ma si trovano sempre al posto giusto nel momento giusto. La Colombia, invece, non ha le idee chiare: la manovra, pur concedendo spazio a colpi di grande classe, è troppo elaborata. De Avila, Asprilla e Rincon faticano a tro-

vare spazio in avanti. La difesa sudamericana, poi, fa acqua da tutte le parti. E il portiere Cordoba non perde occasione per esibirsi in uscite degne dei peggiori tornei aziendali.

Dopo soli 4' un'azione pericolosa: Gaviria e Perea pasticciano in difesa, Stewart ne approfitta, l'estremo, e con un bel rasoterra prova la battuta a rete. Cordoba riesce a deviare. Al 7' la Colombia sfiora il gol: batti e ribatti nell'area piccola degli Usa, intervengono prima Rincon e poi De Avila, la palla colpisce il palo, ma poi i difensori riescono a liberare. Poco dopo, due spunti dal limite di Rincon (13' e 14'): il primo, di sinistra è parato in due tempi da Meola, il secondo è fuori bersaglio. La pressione della Colombia, seppur costante, è troppo disordinata. Intorno alla mezz'ora, due occasioni per gli Usa: al 28' un colpo di testa di Balboa finisce di poco fuori, un minuto dopo Wynalda in contropiede da sinistra colpisce il palo dalla porta opposta, con Cordoba (manco a dirlo) già battuto. Al 34' gli Usa passano in vantaggio. Solito contropiede, dalla sinistra Harkes lascia partire un tiraccio, destinato ad attraversare l'area di rigore e uscire in fallo laterale. Ci pensa però Escobar a correggere la traiettoria, spiazzando Cordoba (che era già uscito per andare non si sa dove), realizzando un clamoroso autogol.

La Colombia si getta in avanti, ma il gioco con il passare dei minuti diventa sempre più caotico. Gli Stati Uniti, invece, non perdono la testa. All'inizio della ripresa dentro Valencia e Valenciario per Asprilla e De Avila: nulla da fare. Le poche azioni della Colombia portate al termine, sono vanificate da belle parate di Meola. Al 51' Stewart in contropiede, sulla solita uscita folle di Cordoba, realizza. Al 90', dopo aver attaccato con molto cuore (ma poco cervello), e dopo aver subito qualche altro contropiede, la Colombia accorcia le distanze con Valencia. Ma è tardi, i Mondiali per la Colombia sono ormai compromessi.



L'americano Lalas, uno dei migliori nell'incontro con la Colombia

Hertzog/Atp

## Esplode il tifo per il calcio americano

Reazioni curiose e sorprendenti al risultato di Usa-Colombia. Ma anche alle vicende dell'Italia. Il normale caos della nostra stanza d'albergo e le domande di un cameriere cino-americano che si scambia per colombiani.

DAL NOSTRO INVIATO  
ALBERTO CRESPI

SAN FRANCISCO. Vi sembrerà una di quelle classiche figure retoriche che i giornalisti si inventano quando sono in crisi, e invece è proprio vero: ieri mattina (per voi in Italia era pomeriggio inoltrato) entra nella nostra stanza il cameriere con la colazione. È un signore anzianotto, di origine cinese. Vede i giornali, il computer, il normale caos che regna nella camera di un inviato, e sentendoci parlare inglese con accento «latino» chiede: «Ma che è successo alla Colombia? Non dovevano vincere i mondiali?». Gli facciamo notare che questa Colombia non è lo squadrone che certi pensavano, che forse anche i

ragazzi yankee hanno avuto una parte di merito, e lui: «Macché! Sono stati solo fortunati. Ha visto il primo gol? Piuttosto, il Brasile è buono, eh? Che mi dice del Brasile, com'è la situazione laggiù, io ci sono stato due volte in vacanza e adoro i brasiliani...». Quando gli confessiamo di essere italiani, non brasiliani, cambia subito discorso: «Italiano? Oh, mi dispiace... ma che succede all'Italia?». Meglio non rispondere, voi sapete già com'è andata con la Norvegia, quindi...

Il signore cinese in questione è, però, un'eccezione. Prima di tutto è, evidentemente, un intenditore di

calcio. Poi forse, in quanto cino-americano, è esente dal virus del nazionalismo. In generale, invece, qui negli Usa sta avvenendo qualcosa di notevole: aspettiamo a definirlo una «mutazione antropologica», ma un paio di fatti sono incontrovertibili. Primo: gli stadi sono pieni, più di quanto ci si aspettasse. Secondo: ieri il tifo americano, a suon di «lu-Es-Ei, lu-Es-Ei» (la sigla Usa scandita secondo l'alfabeto inglese), ha sovrastato a lunghi tratti quello, sulla carta più coltono e sicuramente più «espresso», dei colombiani. Facile, direte voi: i colombiani stavano confezionando il più raffinato harakiri mai visto in uno stadio, per gli statunitensi tutto filava liscio come l'olio... Però, insomma, l'impresa di ieri sicuramente cambierà qualcosa nel rapporto fra gli americani e il soccer, e rimarrà un piccolo fatto storico nella piccolissima storia del calcio. Anche per un altro motivo: il tifo Usa non era provocato, come quasi sempre capita, dalla supponenza convinzione della propria superiorità, ma dall'esatto contrario, dall'umile coscienza della propria inferiorità. Il nazionalismo Usa, una volta tanto, è stato titillato dal complesso di Davide, non da quello di

Golia. Una cosa piuttosto inedita. Nello sport e altrove.

E così, ieri, i giornali Usa avevano il calcio in prima pagina. Usa Today, addirittura, ha fatto una cosa quasi «rivoluzionaria»: ha dedicato lo stesso rilievo, in prima di sport, alla vittoria sulla Colombia e al trionfo degli Houston Rockets nella finalissima di basket Nba, con due foto - della stessa grandezza - del portiere Usa Tony Meola e del centro di Houston Hakeem Olajuwon. All'interno, un articolo sul ct Usa Milutinovic inizia (ironicamente, si capisce) così: «Ok, Bora sa camminare sull'acqua. Moltiplica i pani e i pesci. E resuscita i calciatori morti». Più avanti, l'articolista Paul Oberuerge paragona il ct ad Annibale e a Napoleone. Sempre ironico? Vattelapesca. Sta di fatto che i giocatori americani vengono ancora definiti *underdogs*, cioè «cani di secondo piano», sorprese, e molto del credito va all'allenatore serbo. Un'altra cosa certa è che i tifosi americani si stanno organizzando. Ieri erano in 93.194 al Rose Bowl, di cui solo 30.000 colombiani. Inoltre, si è saputo che, per darsi un'apparenza da *torcida*, un gruppo di tifosi ha

assunto un suonatore di tamburo, un tizio che si fa chiamare Krazy George («George il pazzo») e che come professione fa l'ultra, ovvero pesta i tamburi per ore ed ore in qualunque manifestazione sportiva in cui sia richiesta (e pagata) la sua presenza. Tutto molto yankee, certo: i brasiliani hanno decine di percussionisti che sono anche veri tifosi, gli americani hanno dovuto procurarsene uno a pagamento, ma è solo l'inizio. Quanto a Krazy George, giura di aver trovato il miglior mestiere del mondo: «Lavoro tre ore alla settimana e guadagno più di quando facevo l'impiegato».

E i colombiani? Poveracci. Vorremmo solo aver notizie di Mors Guterman, 22 anni, di Bogota, e dei suoi amici che ieri erano al Rose Bowl. Intervistati sempre da Usa Today, hanno dichiarato prima del match: «Avevamo programmato un giro turistico, ma dopo la sconfitta con la Romania non siamo andati da nessuna parte, non abbiamo nemmeno dormito». E se perdettero anche con gli Usa? In insistito, feroce, il cronista: «Ah, io a casa non ci torno - ha risposto Mors - vado dritto all'Oceano Pacifico e mi annesso».

**GIRONE B.** Questa notte (Raidue e Tmc ore 1.30) i russi cercano una «riabilitazione»

## Svezia e Russia, quando vincere è un obbligo

**SVEZIA-RUSSIA**

**SVEZIA:** Ravelli, Nilsson, Bjorklund, Andersson, Ljung, Thern, Ingesson, Schwarz, Brolin, Dahlin, Andersson  
**RUSSIA:** Kharin, Gorlukovich, Kuznetsov, Nikiforov, Onopko, Tsimbalar, Borodiuk, Salenko, Tetradze, Yuran, Radchenko.

**ARBITRO:** Quiniou (Frà)  
**TV:** Raidue e Tmc ore 1.30

LORENZO BRIANI

Vietato perdere per Svezia e Russia che si incontrano oggi ai mondiali per la prima volta nella loro storia. Con il Brasile lanciatissimo, e il Camerun che mette paura, russi e svedesi non possono concedersi il lusso di un passo falso. Il risultato finale, dunque, è fondamentale per il prosieguo del cammino in questi campionati del mondo per entrambe le formazioni. Il pareggio è il risultato più probabile? Assolutamente no, non ser-

virebbe a nessuna delle squadre impegnate in campo vista, tra l'altro, la formazione del Camerun, frizzante e concreta sul terreno di gioco. Fra Russia e Svezia non si può dire quale delle due squadre stia meglio sotto il profilo del morale. La Russia, è vero, ha perso nettamente la sfida con i brasiliani al di là del risultato, ma è anche vero che gli svedesi hanno sofferto non poco contro il Camerun, non riuscendo ad andare oltre il pari. E

Pavel Sadryna, il ct russo non lascia spazio a commenti di alcun genere, è deciso: «Se perdiamo non avremo un'altra possibilità. Dovremo correggere il nostro gioco a centrocampo e mostrare maggiore aggressività di quanto abbiamo fatto con i brasiliani altrimenti potremmo rifare le valigie per tornare a casa prima della data che avevamo previsto». Scontato un turno di squalifica rimediato nelle qualificazioni, nella formazione russa Onopko prenderà il posto di Ternavsky, ricollocato da Romano.

Anche il tecnico svedese Tommy Svensson ha le idee chiare: «Ho in mente la formazione che giocherà oggi pomeriggio a meno che non capiti qualcosa di eccezionale durante gli ultimi allenamenti». Nonostante i due errori che costarono alla squadra svedese due gol, quasi certamente al centro della difesa sarà confermato Andersson. Si trat-

ta di una scelta obbligata dopo che Eriksson, rivelazione delle qualificazioni, è stato costretto a tornare in patria a causa di uno strappo. Potrebbe saltare invece Brolin, che non ha convinto nel primo match. Il playmaker della selezione in camicia gialla dovrebbe essere Thomas Thern, che nel primo match mondiale, invece, ha favorevolmente impressionato tutti quanti, anche gli scettici giornalisti svedesi che spesso e volentieri lo avevano criticato anche duramente.

Intanto, in Russia la passione per i campionati del mondo accomuna parlamentari e criminali: tutti, ognuno nel suo campo, disertano il lavoro per non perdersi le trasmissioni delle partite che, data la differenza di fuso orario, sono trasmesse in tv in piena notte. Ivan Rybkin, il presidente della Duma, la camera bassa, ha sollecitato i deputati a non mancare la seduta

di oggi con all'ordine del giorno il dibattito sul bilancio dello stato: il voto era previsto per mercoledì scorso ma, ha spiegato ai giornalisti, è mancato il numero legale perché troppi parlamentari hanno marcato visita dopo aver le ore piccole a guardare le partite.

La polizia di Mosca, da parte sua, ha motivo di essere soddisfatta: da quando hanno preso il via i mondiali la città è più tranquilla. Un controllo effettuato dal giornale *Viecmaya* mosca presso 20 commissariati ha dimostrato che il numero dei reati scende a picco durante la trasmissione delle partite. Il maggiore Alexander Kaneev ha detto che si arriva anche al 70% di denunce in meno: «Solo le litte in famiglia restano numero», anzi, sembra che crescano perché molte mogli non sopportano che i mariti per godersi i mondiali tengano la tv a tutto volume in piena notte».



Thern, centrocampista svedese

Vision